

UNA DOMANDA SULLA PEDEMONTANA

E dunque ci siamo. La Pedemontana lombarda, la strada che unirà Bergamo a Malpensa e Varese, sarà presentata ufficialmente oggi. Vagheggiata per la prima volta negli anni Sessanta, e arrivata ai cantieri adesso, grazie all'opera di Romano Prodi e Antonio Di Pietro, la grande opera del Nord per eccellenza - perfino un romano doc come Veltroni la cita spesso come metafora dei ritardi e della questione settentrionale - è pronta a passare dalla carta all'asfalto. I costi sono davvero imponenti - oltre i 4 miliardi e 100 milioni - ma i vantaggi sono altrettanto importanti. In termini di congestione del traffico, ma anche di produttività diretta e indotta, come ha spiegato il presidente **Terragni** ad Affari Italiani. Un'opera, la Pedemontana, che se fosse già in essere avrebbe dato altro peso e altro valore alla (sconclusionata, lo ripetiamo ancora una volta) battaglia che il Nord - in realtà, alcuni scampoli di potere lombardo perlopiù concentrati su Milano - sta conducendo per strappare Alitalia dalle mani di Air France. E invece bisognerà aspettare il 2015, quando la enorme massa di lavoro e di soldi che servono avrà finito di costruire la più grande opera stradale prevista in Europa. E i soldi, chi ce li mette? 1.245 milioni li ha già predisposti il governo Prodi, oltre 500 milioni dovrebbero arrivare dai proprietari di Serravalle, a sua volta controllata dalla Provincia penatiana, il resto a debito. A questo punto, non resta che augurare a tutti buon lavoro. Con una domanda, per una volta davvero innocente: che ne è della procedura - citata anche da Terragni - di cessione di parte della proprietà - per la precisione del 32% - di Pedemontana? La domanda non è rivolta ovviamente a Terragni ma a **Serravalle** e Provincia. Riguardando i cittadini sia come automobilisti che come contribuenti, ed essendo la partita ormai aperta da parecchi mesi, non sarebbe male conoscere finalmente lo stato dell'arte.

